Anno XXIX   Venerdì 3 Novembre 1876   N. 254.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l' associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

Durante il periodo Elettorale la GAZZETTA si vende a centesimi 5

Raccomandiamo agli elettori i seguenti candidati:

al 1.° Collegio
il Prof. **GIOVANNI MARTINELLI**

al 2.° Collegio
l' Avv. **GIORGIO TURBIGLIO**

al 3.° Collegio
il Comm. **ANTONIO MANGILLI**

I due partiti all' urna

Ormai siamo nel calore della battaglia, e la sosterremo fino all' ultimo colla fiducia che ci viene ispirata da una buona causa, e colla stessa lealtà che fu nostra guida quando vi ci siamo impegnati.

I due partiti, che stanno per misurarsi domenica nella prova dell' urna, si trovano in condizioni assai diverse rispetto alle probabilità della vittoria, e tenuto conto della confusione delle idee, che le ultime vicende parlamentari hanno ingenerato nella mente degli elettori.

Noi però non contiamo, giova il dichiararlo, sopra una vittoria numerica, per la quale ci sia dato sperare che nella nuova Camera siederà una maggioranza del nostro colore. Ciò si verificherà forse per qualche provincia, forse per qualche ragione, ma la disparità delle condizioni morali e politiche in tutte le parti del Regno non ci danno lo stesso affidamento.

Tuttavia la forza del nostro partito ci permette di guardare in faccia, senza timore, ad ogni eventualità; perchè se non avremo la vittoria del numero, avremo indubbiamente quella che mancherà ai nostri avversarii, la vittoria delle idee e dei principii.

La maggioranza cui agognano, e che forse otterranno con tutti i mezzi i nostri avversarii, non è tale da lusingare un serio partito politico, che aspiri al buon governo del suo paese: sarà di quelle maggioranze destinate a dissolversi col primo soffiare del vento, dopo aver soddisfatto le fuggevoli, e più o meno legittime vanità dei nuovi arrivati, e solite a lasciar dietro a sè uno strascico di avarie, che disgraziatamente paga chi non ne ha colpa.

Per ora le nostre aspirazioni sono assai diverse. Il nostro partito, come lo affermò con sagacia l' illustre suo capo, non ha fretta di risalire al potere: sarà un bene anzi per lui che il paese faccia il pieno confronto fra chi governava prima, e chi governa adesso. Ciò, a cui dobbiamo mirare, ciò cui abbiamo mirato fin dal principio di questa lotta, è di essere rappresentati nella nuova Camera da un partito rispettabile, composto di elementi omogenei, dalle forti convinzioni, decisi di seguirle in ogni incontro, d' invigilare il governo, e d' impedirgli di commettere quei grossi spropositi, dai quali possa derivare nocumento alla base fondamentale delle nostre istituzioni, al credito e alla prosperità del nostro paese.

Il contegno del Governo, le alleanze che accetta, i suoi modi di amministrazione, provano che, se questa vigilanza era prima un dovere in vista del passato di taluni degli uomini, ai quali la Corona accordò la sua fiducia, ora è diventata una imperiosa necessità.

Lo scopo immediato di noi moderati è questo adunque: di mandare alla Camera un partito compatto, e interprete delle nostre idee, il quale però, lungi da una opposizione sistematica, accetti il bene da qualunque parte provenga, e impedisca il male con tutte le forze di cui si sente capace.

E noi confidiamo che l' urna di domenica ci farà ottenere questo scopo.

FIAT LUX

Benchè si tratti di una quistione che per nulla ci preoccupa, pure, per amore della verità e per non negare la pubblicità a tutto ciò che può servire ad illuminare gli elettori, diamo di buon grado ospitalità a questo scritto che ci è diretto da dottissima ed autorevole persona:

Ill.mo signor Direttore

Ferrara 1 novembre 1876.

Quantunque cattolico *puro sangue*, e ossequente quindi a tutti gli ordini della Santa Sede, pur nondimeno per quell' amore che professo grandissimo alla verità, non posso a meno di non meravigliarmi grandemente di quanto il giornale *Il Popolo* ha stampato nei Numeri 86 e 87. Non temo di dire che quella dichiarazione è un insulto pei cattolici, è una gherminella adoperata ad oggetto di favorire il partito rosso, è, a dir breve, una falsità da capo a fondo. Che il Direttore del *Popolo* sia del partito di coloro che hanno scritto sulla loro bandiera: NÈ ELETTI, NÈ ELETTORI, sta bene; io pure sono del medesimo avviso; ma che per far trionfare la sua opinione usi di quelle arti subdole che sono oggi il patrimonio degli ambiziosi che vogliono conseguire *coute que coute* un fine qualunque, oh! ciò è indegno di uno scrittore che si rispetti, e sopratutto di uno scrittore cattolico. Io sfido il Direttore del *Popolo* a pubblicare un atto qualunque del sommo Pontefice, col quale, come *dottore universale della Chiesa Cattolica* proibisca ai fedeli di prender parte alle elezioni politiche. E siccome questo atto non esiste, così io ho tutto il diritto di proclamare che la *dichiarazione* del *Popolo* è almeno imprudente. Le parole: *Gli stessi scrittori poi sono disposti (ove partisse da Roma un altro avviso) a tenere altra condotta conforme però sempre alle dichiarazioni della Sede Suprema,* fanno presupporre che anteriormente sia stato pubblicato un altro avviso contrario. Ora ciò è falso, falsissimo, e sfido di nuovo il signor Direttore del *Popolo* a smentirmi. Mi duole nel profondo dell' animo di dover tenere contro un giornale che pregio ed amo, un simile linguaggio; ma pregio ed amo sopratutto la verità.

Io non presterò fede alle voci che corrono, e cioè che il Direttore del *Popolo* abbia ubbidito ad una specie di pressione per parte dei democratici, coi quali gli è forza trovarsi qualche volta nella stamperia dell' *Eridano*; e molto meno crederò che abbia visto ed approvato quel primo articolo dell' *Indipendente* sull' Avvocato Martinelli, ove trovansi tanti lazzi ed irriverenti parole contro le pratiche cattoliche. Non posso credere no a tanta degradazione. Checchè sia, permetta sig. Direttore, che a provare che il *Popolo* ha preso un granchio a secco, io qui rechi un documento dinanzi al quale deve il sig. Direttore del *Popolo* piegare riverente il capo.

Nel 1865 lo *Stendardo Cattolico* nel suo N. 189 del 17 agosto portava questo Caso di coscienza:

« *Si domanda se sia lecito a tutti*
« *gl' italiani soggetti al governo del Re-*
« *gno d' Italia prendere parte alle ele-*
« *zioni dei deputati al Parlamento.* »

RISPOSTA

« I popoli che stanno sotto un regime costituzionale godono del DIRITTO di mandare al Parlamento del Regno i loro Rappresentanti, affinchè questi ne promuovano e ne difendano gl' interessi civili, politici, morali e religiosi. Ora poichè i loro Rappresentanti non saprebbero o non vorrebbero promuovere i loro interessi se non fossero galantuomini, i popoli posti sotto il regime costituzionale hanno DIRITTO di mandare al Parlamento deputati galantuomini.

« Se ne hanno il DIRITTO ne hanno anche il DOVERE; perchè chiunque ha il diritto, e perciò la potestà di promuovere e tutelare il bene pubblico, ne ha perciò il dovere. L' uomo infatti può non valersi di un suo diritto che riguardi un suo interesse particolare, cui può rinunziare; ma non può non valersi di un diritto che riguarda il bene pubblico, che egli deve preferire a tutti i suoi particolari interessi; che anzi deve promuovere e tutelare anche con proprio particolare discapito. I popoli adunque hanno il DOVERE di mandare al Parlamento deputati galantuomini; or non potendo cioè eseguire senza prender parte alle elezioni, ne viene di conseguenza che non solo possano ma anche debbano prendervi parte. Perciò non pare potersi dubitare che agl' Italiani, *i quali si trovano sotto il governo costituzionale del Regno d' Italia, sia lecito anzi doveroso prendere parte alle elezioni dei Deputati del Parlamento.*

« Potrebbe a qualche Cattolico rimanere lo scrupolo che la Santa Sede fosse di sentimento diverso.

« Per buona pace di costui si può osservare che fino ad ora la Santa Sede non ha definito niente su tale proposito. Sarebbe poi principio inaudito che il superiore tacendo, possa col suo silenzio vietare una cosa qualunque. V' ha il proverbio: *chi tace acconsente.* ed è tutto contrario della proposizione che dicesse: *chi tace vieta.* Perciò dal silenzio della S. Sede dobbiamo piuttosto arguire il permesso che il divieto.

« Aggiungiamo che sapendo la S. Sede che la maggior parte dei buoni Italiani opinano che sia lecito ciò che da alcuni si mette in controversia, qualora credesse ch' essi sono in errore, gli avvisarebbe. Mettiamo l' ipotesi che la massima parte dei buoni giornali andasse proclamando che i cristiani pel bene della patria possono prendere dei giuramenti falsi, la S. Sede tacerebbe come tace nel caso nostro? No, non tacerebbe. Dunque la S. Sede tacendo permette che i cattolici prendano parte all' elezioni politiche. Ci giova riportare poche parole di un giornale che è il più antico de' cattolici e Conservatori, e che vien riguardato come l' organo dell' opinione dell' Episcopato Subalpino. Questo giornale è l' *Armonia*; egli così parla « Ormai la maggior parte, per non dire « tutti i fogli conservatori in Italia, esortarono i cattolici a prender parte alle « nuove elezioni dei deputati. La S. Sede « interrogata se era illecito, lasciò intendere di no, che non era cioè vietato ai « cattolici di prendere parte ai comizi e- « lettori. » Che l' *Armonia* abbia scritto

a caso queste parole noi non lo crediamo.

« Si sa che il Deputato D'Ondes Reggio scrisse, e fu stampato avergli detto il Papa: « Speriamo, signor Barone, che nel nuovo « Parlamento si troveranno *molti* deputati « della sua tempra. » Che anch'egli abbia scritto e siasi ciò stampato a caso? Neanche questo possiamo credere. E Roma non avrebbe smentito tali asserzioni se non fossero state vere? In quella vece noi vediamo che il *Giornale di Roma* si rallegra che « la stampa conservatrice approfitta di questo stato di cose per pro- « pugnare presso gli uomini onesti la ne- « cessità di accostarsi all'urna elettorale ».

« Alla sopraesposta soluzione del caso di coscienza firmarono i seguenti dottori di Teologia con questa dichiarazione:

Noi sottoscritti dichiariamo di aderire al sentimento sopra esposto; che cioè tutti i bravi elettori Italiani possano e debbano prendere parte alle elezioni della Camera Legislativa:

Salvatore Magnasco — Prof. di Teologia e Can. Penitenziere della Metropolitana.
Giov. Battista Daneri — Prof. di Diritto Eccles. e Can. Arc. della Metropolitana.
Girolamo Bolasco — Prof. di Teologia e Can. Teol. della Metropolitana.
Giuseppe Oliva — Prof. di S. Scrittura e Can. della Metropolitana.
F. S. Graffagni — Dott. in Teol. e Can. della Metropolitana.
Melchior Fantini — Teol. Coll. e Can. della Metropolitana.
G. B. Canale — Can. della Metropolitana.
Antonio Desimoni — Can. della Metrop.
Giuseppe Nicolò Mela — Dott. Coll. e Can. della Metropolitana.
Michele Colla — Dott. in ambe le leggi e Can. di N. S. delle Vigne.
Luigi Ramella — Dott. aggreg. in Teol. e Can. di S. Maria di Carignano.
Angelo Sanguinetti — Dott. aggreg. e Can. di S. Maria di Carignano.
Filippo Pozzi — Can. di N. S. del Rimedio.
Vittorio Storace — Priore a S. Sisto.
Pietro Boccalandro — Rettore a S. Marco.
Giuseppe Frassinetti — Priore a S. Sabina.
Vincenzo Persaglio — Rett. a S. Torpete.
P. Gaetano Alimonda — Teol. Colleg.

Ora domando al sig. Direttore del *Popolo*, se i cospicui e dotti personaggi sottoscritti in questo documento siano o non siano *veri cattolici*? Domando anche se l'*Armonia*, ad esempio, lodata e premiata da Pio IX possa meritare il titolo di giornale *veramente cattolico?* Domando, se il Direttore della *Civiltà cattolica* il quale recentemente ha dichiarato che non esiste alcuna proibizione per parte della Santa Sede per accedere alle urne politiche, sia o non sia un vero cattolico?

Io credo che il sig. Direttore del *Popolo* quanto dotto, altrettanto leale, non esiterà un istante di riconoscere l'abbaglio preso, e dichiarerà francamente che l'opinione emessa nel suo giornale è tutta sua, e che la Santa Sede non vi ha nulla a che fare.

Nella speranza ch'Ella vorrà dar luogo a questa mia nel suo giornale, la ringrazio anticipatamente, e mi dico

Dev.mo suo

(Segue la firma)

Discorso dell' on. Minghetti a Legnago

L'Italia ha riacquistato la sua unità non già col mezzo di riforme, ma sibbene per quel retto senso politico che la fece mantenere nella via più, giusta, lontana da ogni esagerazione. È per questo senso politico che potè conquistare la sua unità mantenendo la libertà; affrontare il problema dell'abolizione del poter temporale dei papi; sciogliere in Roma le corporazioni religiose; trasformare gli istituti stranieri; ed ottenere il rispetto e la stima delle nazioni civili. *(Applausi fragorosissimi).*

Signori, voi mi avete sentito e inteso: e di ciò n'era sicuro. In un paese le cui tradizioni risalgono a quella Repubblica Veneta che fece prodigi di sapienza civile; in questo paese vive tuttavia il senno politico; ed è perciò che voi rimanesle sempre fedeli a quella parte politica, in cui a voi parve che rivivesse almeno in parte la prudenza civile dell'antica Repubblica. *(Acclamazione).*

Noi abbiamo bisogno d'una educazione civile, di cui l'esempio ci deve venire dal governo *(e vero applausi).*

Ma se il governo dovesse per debolezza interpretare le leggi più largamente o accondiscendere a non applicarle davanti alle popolazioni concitate, esso ci preparerebbe una pericolosa rovina per l'avvenire. *(applausi).*

E che dirò della buona amministrazione? Non potrò mai cancellare dalla memoria un motto proferito da un uomo che onora la veneta deputazione e verso il quale gli avversari stessi mostrarono la maggior stima e riverenza, l'on. Maurogonato. Interrogato una volta dall'on. Sella dove potesse far scaturire una fonte di 30 milioni *(ilarità)* gli rispose colla consueta sua calma. - Dalla buona amministrazione! - e aveva ragione *(applausi).*

Mano mano che le imposte sono entrate nelle abitudini e con esse certi modi di pagamento; mano mano che gli agenti divennero più pratici, le imposte per ciò solo hanno reso maggiori proventi.

E io non posso su questo punto render lode all'on. De Pretis, che a Stradella volle evocare a merito proprio tutti gli aumenti di imposte di questo anno, e attribuire ad avvenimenti sinistri le diminuzioni. *(Ilarità).*

Della ricchezza mobile, che diede maggiori proventi, i ruoli erano già completi — del macinato fissate le quote — del dazio consumo io stesso diedi al sucessore i contratti già stipulati.

D'altra parte, quali sono le tasse in diminuzione? Quella sugli affari che rendette 7 milioni di meno: quella sulle dogane che ne diede 2 di meno. Io non posso non dubitare che le diminuzioni di questi cespeti, su cui gli eventi sinistri non possono aver avuto influenza, non dipendano in parte dalla rilassatezza del governo, da una scossa nella macchina governativa. No, io non voglio turbare le gioie dell'on. De Pretis, ma io lo avverto di essere cauto, perchè noi rovineremmo il pareggio se non usassimo fermezza nell'esecuzione di tutte le leggi. *(Benissimo).*

E la buona amministrazione deve farsi sentire altresì nella vigilanza in tutte le istituzioni, nel mantenimento del loro accordo nella giustizia severa, nella sicurezza pubblica a cui le popolazioni sono disposte d'immolare tutto e la tutela della quale è la essenziale e prima missione del governo.

Questa sicurezza in qualche provincia ha avuto una sosta nel suo miglioramento e la piaga che cominciava a risanare, comincia a incipriginire. Ma non credete che il ricordo delle aspre battaglie combattute dalla Sinistra a proposito dei provvedimenti di sicurezza pubblica possano avere un'influenza nelle sue condizioni attuali?

Ma ripeto ciò che vi dissi. Oltre alla buona amministrazione si esige il retto senno pratico. Se questo senno venisse meno, se alla fermezza e alla calma della nostra passata condotta, dovesse succedere un periodo di irrequietezza, di agitazioni; se invece di avere dalle altre nazioni la stima e il rispetto che ora abbiamo, fossimo da esse trascurati, tutte le riforme proclamate non basterebbero alla grandezza e alla prosperità della patria. *(Applausi vivissimi).*

Che gioverebbe allora aver il pesatore in luogo del contatore, aver discriminato meglio la ricchezza mobile, aver abolito l'arresto per debiti, regolata la caccia e la pesca, dinanzi agli effetti sinistri che la mancanza del senso pratico produrrebbe alla nazione? *(Applausi fragorosi).*

Su questo punto io non userò una severità al giudizio verso il Ministero dopo sì breve tempo di governo. L'on. Sella disse che la sinistra, divenuta ministero, si era molto moderata. Lo desidero. Ma certo lo desiderano infinitamente di più i suoi nobili amici: quelli che la elevarono sugli scudi il 18 marzo *(ilarità)* — essi guardano con occhio sollecito come il figlio diversifichi dalla madre: *fuit in parente splendide mendax.* *(Ilarità applausi fragorosi)*

Io non contrasto certamente le rette intenzioni e le affermazioni che credo coscienziose, fatte dall'on. Depretis a Stradella. Ma certo credo che alle intenzioni furono lungi dal corrispondere gli effetti in molti casi. Ne citerò uno solo: la traslocazione di moltissimi impiegati, e non pur dei capi ma degli inferiori, e non pur una volta ma parecchie, e nel lasso di pochi mesi. Di questi fatti, per amor di giustizia, è d'uopo dichiarare che l'on. Depretis fu molto parco nel suo Dicastero. Però essi dovevano impressionare assai gli animi del paese, perchè quelle proscrizioni erano ad alte grida invocate dai giornali della parte più scapigliata la vittoria era da essi annunziata come un trionfo, prima ancora che in via gerarchica si conoscessero le decisioni *(È vero, è vero! applausi).*

L'onor. Depretis disse che con queste misure si sono sottratti gli impiegati ad antiche clientele. È singolare! Gli impiegati invece dopo queste traslocazioni, hanno inteso una catena più pesante ribadirsi ai lor piedi — e il paese ha compreso che l'amministrazione riceveva un colpo mortale *(Applausi).*

Parlerò dell'influenza governativa nelle elezioni, perchè l'on. Depretis ne ha parlato a Stradella. Io non credo che il Ministero possa rimanere, come il Dio di Epicuro, ignaro e indifferente a ciò che nasce nel mondo — ma si può pretendere che l'iniziativa dei candidati sorga spontanea dall'animo degli elettori, senza nessuna pressione di parte. E in secondo luogo che pur operando si rispetti in ogni sua parte la libertà degli avversarii. A questi due canoni credo fermamente di aver ubbidito — e me ne affida la scrupolosa integrità, la illibatezza, la vita intemerata del mio collega ministro dell'interno.

Non so se oggi si possa dire il medesimo, anzi affermo che l'opinione pubblica dice che giammai una intromissione maggiore vi sia stata nelle elezioni politiche. *(È vero, è vero!)* Vorrei che l'on. Depretis in luogo di passeggiare in gran pompa l'Italia, la potesse percorrere come qualche eroe delle commedie del Federici, sotto mutate spoglie. E vedrebbe allora come sia diversa la realtà delle cose. Troverebbe un qualche ufficio dipendente dal suo dicastero, convertito in agenzia elettorale, e troverebbe che la volontà del paese si lascia sì passare in alcuni luoghi, ma soltanto allora che i passaporti furono vidimati regolarmente dall'autorità competente. *(Ilarità. Applausi fragorosi).*

Dovrei parlarvi anche di politica estesa. *(Udite udite)* Il momento è gravissimo e potrebbe segnare una nuova fase nella storia d'Europa. Dirò solo che nel 18 marzo l'Italia era in ottime condizioni con tutte le altre nazioni, così da renderla atta a esercitare in Europa una parte pacifica e conciliatrice. Il viaggio dell'Imperatore di Germania a Milano avea stretto ancora di più gli intimi vincoli dei due Sovrani e dei due popoli. Il viaggio dell'Imperatore d'Austria a Venezia avea provato agli occhi dei meno veggenti che ad un antica ostilità era successo un periodo di sincerità e di leale amicizia. Gli altri Gabinetti d'Europa sapevano ch'eravamo mossi da due soli sentimenti: l'uno di procurare al possibile tutto ciò che potesse giovare al trionfo dell'umanità e della civiltà; l'altro di guardare sollecili al mantenimento della pace in Europa. *(Benissimo)*

Auguro che questo cómpito dell'Italia sia stato inteso e attuato dal ministro degli esteri.

Dirò solo che l'Italia avrà tanto più efficace influenza e tanto più saprà confermarsi il rispetto degli altri popoli, quanto più la sua politica sarà disinteressata e non si potrà sospettare che nella sua azione covi qualche cosa che dia ombra di sospetto o di dubbio sulla lealtà delle sue intenzioni. *(Applausi fragorosi)*

Temo di aver già troppo abusato di voi. *(No, no!)*

In tutti i governi liberi c'è un cómpito per l'opposizione. L'opposizione è un elemento necessario nel reggime costituzionale; necessario per mantenere le tradizioni, per vigilare a che le istituzioni non siano messe a repentaglio, perchè la maggioranza non trasmodi, e come tutti i corpi che non trovano ostacolo, non vinca colla prepotenza del numero i diritti della ragione. *(Applausi)*

Noi faremo opposizione, ma opposizione leale, non faziosa, che mantenendo alto il suo vessillo, saprà in pari tempo come vi dissi accogliere benevola e sostenere tutte le riforme utili al paese. *(Applausi)*

Ma per riassumere quel concetto testè svolto, forse men bene di quello che lo senta, io ho nell'animo un ideale per l'Italia, che contrappongo al programma di Stradella.

Dirò anch'io coll'on. Depretis *Excelsior!* Sì, *excelsior*, nella scienza perchè l'Italia coi trovati del genio e colla profonda dottrina risplenda di nuovo di quella luce di cui ha illuminato il mondo. Sì, *excelsior*, nelle arti della guerra, perchè in terra e in mare crescano di vigore e di virtù le sue forze; perchè sieno più colte e più disciplinate alla difesa del territorio e del diritto nazionale. Sì, *excelsior* nell'educazione morale, in quella che forma la tempra, il vigor del carattere degli italiani; in quello che fa che tutte le cose basse e vili si dispregino e si cerchino le nobili e le alte; che ci fa adorare con culto il dovere col sentimento profondo che su esso non si può transigere. *(Acclamazione fragorosissime).*

Ed ora prima di finire interpreto il vostro pensiero, facendo un evviva al Re e alla Dinastia. In questo evviva stanno compendiati, o signori, i nostri più cari sentimenti, e le nostre più vive speranze la gratitudine di italiani, la fedeltà di sudditi, la fiducia nella grandezza d'Italia *(Applausi vivissimi, prolungati per parecchi minuti, grida di Viva Minghetti!)*

CRONACA ELETTORALE

Ferrara 2 Novembre 1876.

Caro Direttore

È strano, è inaudito, ma vero! Che cosa? mi domanderai... — che i sofisti, gl'interessati, gl'intransigenti, si ostinino a nascondere il grande significato delle poche parole dirette dal prof. Giovanni Martinelli agli elettori del 1.° Collegio. « Vogliamo che si spieghi più chiaramente, che parli franco, che neghi di essere un clericale, che si apra il cuore, e ce ne mostri le intime fibre »: queste sono le pretese che affermano verso il prof. Martinelli, tutti quelli che non hanno ben ponderato le

sue parole, o che hanno sufficiente motivo per falsificarne il senso.

Vengo ad un po' d'analisi. La frase politica della lettera Martinelli è questa: « *costantemente inteso alla difesa ed allo sviluppo delle liberali istituzioni.* » Insegno grammatica italiana, e più che della politica, l'abitudine mi porta a far della letteratura elementare. Quell' avverbio « *costantemente* » è l'espressione della fermezza e della perseveranza; « *inteso* » accenna all'aspirazione del cuore, all'indirizzo delle idee, alla forza del proposito; « *difesa* » vuol dire — impedimento opposto ai nemici, resistenza fatta a chi ci minaccia —; « *sviluppo* » significa — ingrandire, allargare, migliorare, rendere più esplicito, più atto, più conveniente, più utile, più efficace; « *liberali istituzioni* » sono le conquiste della *libertà*, le popolari guarentigie, le riforme derivate dal progresso; sono il midollo della vita moderna, le forze delle società che procede nella via dell'incivilimento.

Tu sai, caro Direttore, che il prof. Martinelli, non è un uomo leggiero, nè un politicante, nè un cacciatore di voti. Le sue parole hanno quindi una importanza eccezionale — tanto eccezionale da costringermi a lanciare una modestissima analisi grammaticale in mezzo al diluvio delle polemiche. Dio voglia che non vi si anneghi.

Il tuo Amico
GUGLIELMO RUFFONI

In coscienza, crediamo che noi ed i nostri amici dell' *Unione* facciamo al sig. Francesco Bosi un onore che non merita confutando i suoi elucubrati paradossi.

Nè il prof. Martinelli nè gli amici suoi devono perdere il loro tempo a rispondere alle storte obbiezioni, agli sragionamenti del primo ostinato o del primo ciuccone che capita; avvegnachè, il carattere integerrimo del nostro candidato, l'accettazione della candidatura, la sua lettera agli elettori parlano eloquentemente per lui.

Diremo non pertanto al sig. Francesco Bosi:

« **Qualunque sia l'opinione politica** « **dei nostri proposti**, nessuno potrà « in buona fede negare che non si « avesse la lusinga di ripromettersi « da Essi il coscenzioso adempimento « del mandato ricevuto, vale a dire « propugnando quei principj che « sono professati dalla maggioranza « della nazione, **poichè quando non** « **ne fossero stati persuasi, avrebbero** « **indubbiamente nella loro onoratezza** « **rinunciato al mandato stesso, piuttostochè ignominiosamente tradirlo.** »

I lettori crederanno nostre queste parole? Tutt'altro. Esse furono scritte DAL SIGNOR FRANCESCO BOSI, quando nel 1874 patrocinava i suoi candidati alla deputazione!!

E qui si presenta facile il dilemma: O il signor Bosi è incoerente e mulina nella mente continue evoluzioni come il suo *Eridano*, buon' anima, oppure, se non vuole essere trovato in flagrante contraddizione, converrà che egli sollevi dei dubbj sull' onoratezza del prof. Martinelli. Vivaddio, di qui non si scappa.

Ora, — piano che nessuno ci oda — un' ultima parola all' orecchio del sig. Bosi. C'è pericolo che colle sue manovre, Ella abbia unicamente in mira di amicarsi ancora, rendendole un qualche servizio, quell' *Associazione Democratica* che, non ha guari, le giuocava con brutti modi un curioso tiro? — Se poi ciò non fosse, faccia a nostro modo, sig. Bosi; la smetta, e sollevi la coscienza dai dubbj e dalle patriottiche paure portando all' urna il nome del Conte Gioacchino Rasponi. E sulla testa di tutti gli *arlecchini e burattini e delle maschere d' ogni paese*, le giuriamo, che se il Conte Rasponi uscirà eletto per un sol voto, proclameremo lei, il salvatore della patria!

Siamo certi, certissimi, che il sig. Bosi non chiamerebbe questa una *grulleria* della *Gazzetta*.

Oggi a Copparo avrà luogo un banchetto offerto da cospicui cittadini elettori all'avvocato Giorgio Turbiglio, nostro candidato. In tale occasione egli prenderà la parola per esporre agli elettori i criteri che gli saranno guida se essi lo onoreranno della loro fiducia e per ribattere ancora le accuse mossegli dai suoi avversarj.

Partivano da Ferrara coll' avvocato Turbiglio alcuni suoi amici ed i rappresentanti della stampa.

Notizie Italiane

ROMA — Il guardasigilli Mancini ha diretto ai Procuratori Generali una Circolare colla quale prescrive di negare il *R. Placet* agli atti e provvisioni emanate dai Vescovi non riconosciuti civilmente.

MILANO 1. — L'Associazione costituzionale adottò la candidatura Visconti-Venosta con 127 voti, contro 4 per Correnti.

FIRENZE — Dai giornali ricaviamo che l'Associazione Costituzionale Toscana si è occupata del municipio di Firenze.

L'on. Sella, intervenuto il 30 a una riunione dell' Associazione, tenne una conferenza.

Invitò l'Associazione a considerare le condizioni inquietanti del municipio di Firenze.

Disse di dubitare che il futuro Parlamento possa accogliere favorevolmente le proposte fatte dall' on. Peruzzi, a corollario della nota-petizione, aggravando esse le finanze dello Stato e dei Comuni, in ispecie rurali.

Riconobbe però la necessità di provvedere. A lui parrebbe più opportuno di presentare la questione sotto l'aspetto della possibilità di ritornare sulla legge del 1871, chiamando la Camera a deliberare sovra un aumento della indennità considerata inadeguata alle spese fatte dal municipio di Firenze, anche limitato l'apprezzamento a quelle strettamente necessarie.

Considerò la posizione di Firenze rispetto a Torino, ove lo sviluppo graduato importò minori sacrificii, mentre Firenze fu chiamata improvvisamente ad apprestarsi all' ufficio di capitale provvisoria.

L'Associazione accettò il cómpito di studiare la questione, facendo impegno ai rappresentanti della Toscana di sostenerla in Parlamento.

L'on. Sella assicurò la questione di Firenze essersi accaparrata la simpatia generale, non esistendo nemici di questa città.

Notizie Estere

SERBIA — Il Ministero della guerra ordinò la partenza delle riserve pel campo. — Ristic dichiara che non intervenendo subito la Russia, sarebbe costretta la Serbia di trattare la pace per conto proprio.

I turchi bombardano Deligrad — I serbiani si ritirano abbandonando Alexinatz, che ardeva. Essi fortificansi a Paratchin.

TURCHIA — Il Consiglio di Stato discute l'*Ultimatum*: credesi che le ostilità saranno sospese.

Cronaca e fatti diversi

Cose della Provincia. — Ci scrivono da Mesola:

Direttore Carissimo

(E. P.) Vi promisi una mia corrispondenza da Mesola, e mantengo la parola — Vi so grado anzi per la gentile proposta che mi faceste poi, quella cioè di annoverarmi fra i corrispondenti di codesta *Gazzetta*.

Entro adunque nella mia nuova attribuzione e vengo a bomba.

Tiene il primo posto fra le varie cose che ho a dirvi la difterite, malatia terribile che dura qui da due anni e che a quest' ora ha fatto piangere molti babbi e molte mamme, *mietendo* le vite di centinaia e centinaia di bambini.

Ora il morbo fatale infierisce maggiormente, ed il nostro Municipio è costretto accelerare la costruzione dei nuovi cimiteri, perchè nei vecchi mancano le fosse pei cadaveri — L'una cosa spaventevole, ma purtroppo vera, e non esagero dicendovi che l'inverno raddoppia le cattive impressioni e che molte famiglie, se potessero, emigrerebbero dal paese. Che cosa fare? Noi sappiamo, e qui sta la peggiore per noi, poveri babbi, tremanti sul destino de' nostri figli.

Il secondo posto al nostro Consiglio Comunale.

Aperta la Sessione autunnale io ho molto a lodarmi dei Signori Consiglieri: li veggo puntuali alle sedute, premurosi, animati dal principio di giovare realmente alla causa per la quale furono eletti, il bene del paese.

Non sedute burrascose, ma calme, serie; e sebbene da certuni non si dividono sempre le idee della Rappresentanza, pure gli argomenti di quest' ultima, rafforzata da una bella maggioranza, finiscono per dar luogo a quella discussione che persuade, illumina e sviscera le questioni. Il nuovo Consiglio ha in sè eccellenti elementi, e se vuole, può fare gran bene al paese.

Ora che Adria ha inaugurato il tronco ferroviario che la unisce a Rovigo, Mesola sente la necessità di avere una buona strada che conduca ad Ariano destro: a questo bisogno ci pensino i Signori Consiglieri, senza porre nel dimenticatoio le altre strade comunali le quali reclamano immediati provvedimenti.

Alla Sanità, alla pulizia, all' illuminazione notturna converrà pure rivolgere cure particolari, e per l'istruzione pubblica (sebbene il nostro Comune la vinca a confronto di certi Municipi) sarà indispensabile cambiare i locali delle Scuole di Goro e Santa Maria in Bosco, provvedendo poi di carta, penne e libri gli alunni miserabili.

Al terzo ed ultimo posto esprimo un desiderio, e giro una cambiale a voi, egregio Direttore, affinchè voi stesso la giriate a questo Amministratore Generale di Santo Spirito, sig. Pietro Ing. Colla.

Ditegli che è tempo si facciano le nomine stabili degl' Impiegati del Tenimento, il cui avviso di concorso, se non erro, fu da lui pubblicato in codesta *Gazzetta* sotto la data 5 Aprile corr. anno: ditegli che è tempo provveda *a certe cosette urgenti*, e che anch' egli, imitando il nostro Comune, si metta sulla via di giovare a quel paese sul quale potrebbe imperare *Maestro e donno*.

Del Tenimento poi forse, vi terrò parola in altra mia: per ora fo punto, ringraziandovi e stringendovi la mano

Teatro Tosi Borghi — Perdurando l'indisposizione che da quattro giorni cospirava contro la prima donna Signora Pedemonti ed obbedendo Ella agli ordini espressi del Dottor Azzolini medico del teatro, ieri nelle ore pom. veniva contromandata la seconda rappresentazione dei *Lombardi* annunziata per ieri sera.

FOGLIO DELLA R. PREFETTURA PER GLI ANNUNZI LEGALI

Sunto degli atti contenuti nel foglio N. 4 del 31 Ottobre:

1. *Ministero dei lavori pubblici* — Presentata la riduzione del ventesimo nell'appalto pei lavori di alzamento e rinfianco del tratto d' argine sinistro del Reno da S. Alberto al termine della Guardia, si procederà all' appalto definitivo di questo lavoro il giorno 6 Novembre alle 2 pom. nella solita sala degl' incanti, negli Uffici della R. Prefettura di Ferrara.

2. *Avviso d' Asta* — Tenuta demaniale nel Comune di Vastogirardi, provincia di Campobasso ed in quello di Castel di Sangro, Provincia di Aquila — Il 28 Nov. avrà luogo in Aquila l'incanto per la vendita del 1° lotto del valore di L. 1,073,206: 55 — Il giorno 30 stesso mese, e nei giorni 16 e 20 Dicembre si vederanno altri 48 lotti della stessa tenuta a prezzi diversi.

3. *Municipio di Ferrara* — Avviso di pronunciata delibera e di scadenza di termine per diminuzione del ventesimo nell'appalto dei lavori per la costruzione della Scuola Comunale di Boara — Il termine per ulteriori ribassi scade alle ore 2 pom. del giorno 9 Novembre.

4. *Municipio di Copparo* — Secondo esperimento d' asta per l'appalto della sistemazione della strada detta *Viaroli* in Cologna — Tempo utile per presentare le offerte, mezzodì del giorno 10 Novembre.

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara
31 Ottobre

NASCITE — Maschi 1. — Femmine 2. — Tot. 3.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI N. 0.
MORTI — Lattuga Alessandro di Ferrara, di anni 23, oste, celibe (tisi laringea).
Minori agli anni sette N. 3.

1° Novembre

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 2 - Tot. 4.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI N. 0.
MORTI — Fusaroli Rita di Fossanova San Marco, di anni 38, giornaliera, moglie di Franceschini Sante (difterite).
Minori agli anni sette N. 4.

(Comunicati).

DICHIARAZIONE

Una volta per sempre!!

Amico della mia quiete, avanzato in età, edotto dalla esperienza, è già oltre un lustro che vivo ritirato.

Non ho ambito cariche, nè nel passato, nè al presente, nè ho fatto maneggi per averne.

Non fò parte di alcun Comitato per l'unica ragione che rifuggo dalle lotte, e tengo moltissimo alla mia libertà d'azione, e di opinione.

Amico de' buoni, non mi curo de' malevoli: rispetto tutti per essere rispettato.

Non intende con queste poche linee di pubblicare la mia fede: la mia vita passata, e presente me ne dispensa: ho il solo scopo di ripararmi da qualsiasi attacco, da qualunque parte derivi, fermo nel proposito di non rispondere agli anonimi, nè alle polemiche giornalistiche al mio indirizzo.

Ferrara 2 Novembre 1876.

Anton Francesco Trotti.

Mirabello 24 Ottobre 1876.

Domenica 22 corr. i nostri Filodrammatici ci regalarono — *Lo stratagemma di Carolina* — del Chiossone ed i Dilettanti riscossero ben meritati applausi dall'affollatissimo pubblico.

Le signore Roversi Enrica ed Emma, non che Sofia Sandri (graziosissima servetta) interpretarono egregiamente le loro parti alle quali non furono secondi i signori G. Masetti, Cossarini E. e Roversi R. che il pubblico seppe apprezzare. Chi però va distinto e seppe attirarsi gli universali applausi fu l'egregio Ciro Calabresi di Ferrara che sostenne con tanta naturalezza il carattere del Conte Carlo da meritare d'essere chiamato più che dilettante, un vero **artista**. Ed io senza tema d'essere chiamato plagiario credo interpretare il desiderio del paese tributandogli questa ben meritata lode e faccio voti acciò egli prosegua ad istruire i nostri Filodrammatici, certo che riesciranno nella nobil arte, diretti da un tanto Maestro.

Nella graziosa farsa, il Maestro Tamborini attore principale, come al solito, piacque oltremodo e basti di lui che è l'*enfant gâtè* del pubblico il quale sa conoscere i suoi pregi. Rallegrò negl'intervalli il divertimento, il concerto delle *Ocarine* di Bondeno e fu molto aggradito ed applaudito e fa proprio meraviglia il sentirsi trarre sì belle armonie da istrumenti così semplici e rozzi.

Una lode al solerte Presidente della Società signor P. Roversi ed al proprietario del Teatro sig. Masetti per essersi prestato all'abbellimento del Teatro. Quello che non posso tacere si è che merita molto appoggio questa bella istituzione che ha per iscopo di istruire col diletto ed egli è perciò che vorrei veder smesse quelle guerricciuole che mostrano come taluni non siano ancora all'altezza dei tempi, cercando il disordine fra i Dilettanti. Che l'egregio Presidente ed i Recitanti siano ben superiori a simili prerilità e ricordino il detto del Divino Poeta:

Non ti curar di lor, ma guarda e passa.

Tanto nel veglione che ebbe luogo dopo, come nella corsa a Fantino non s'ebbe a lamentare verun incidente. La corsa fu meschina per la mancanza di cavalli causa forse di Giove Plurio od anche che non si sapeva chi componesse la *sedicente Direzione*, dico sedicente poichè non consta che i contribuenti l'abbiano scelta ed essa non ha nell'avviso presentato alcuno responsabile.

Marietta Pasi - Muratori

Il suono della lugubre campana segnava il trapasso d'un mortale nei regni della eternità. — Piangiamo! È una madre che ha disertato dallo sposo e dai figli, lasciando dietro sè tanto un dolore, sì tenero il compianto, che al dire e narrare, il cuore per angoscia si spezza. — Essa nò non avrebbe voluto abbandonare i suoi cari che amava tutti d'affetto sublime, ardente, ma fu la troppa acculezza del malore che dopo averla colta quando bella ed in pieno vigore di vita era a tutti ammirazione di fiorente salute, in pochi mesi fra martirii atroci la trasse al sepolcro.

La signora **Marietta Pasi** di civile ed antica famiglia ferrarese, giovinetta ancora, di vaghissime ed elette forme, ebbe ventura d'incontrare a sposo, il signor *Antonio Muratori*, giovine prestante, di pari condizione, spirito pronto ed intelligente. — L'amore e la più perfetta armonia regnò costante fra gli innamorati sposi, ed una lunga corona di figli inghirlandò colle gioje della paternità la novella famiglia, che crebbe tutta vispa, bella, ridente di quella gioventù che molce in modo tanto soave il cuore e l'affetto dei genitori. — Speculatore industrioso e fortunato, agricoltore prudente ed espertissimo, il signor Muratori aumentava il paterno censo, madre di famiglia saggia, previdente, accortissima, la signora Marietta guardava la prole, studiava la economia domestica, vegliava attenta a quell'andamento di casa che forma il primo dovere, ed è insieme il maggiore elogio della brava donna, e della buona madre. E non pertanto trovava tempo a custodire eletti fiori, peregrine piante, sceltissime frutta, studiava e ricercava nel campo delle nuove invenzioni ricami, e foggie novelle di che abellire se stessa, i figli, la famiglia; leggeva di sana letteratura contemporanea, era insomma donna e madre tipo, e bastava ospitare alcun poco là alla sua bella villa di Traghetto per ammirare la perfettibilità della famiglia, l'ordine che la regolava, l'affetto santissimo che regnava come in tempio di biblico patriarcato.

Tutt'un tratto tanta splendidezza di orizzonte si oscurò — La signora Marietta colta d'improvvisi malori reumatici, amalò, e febbri acute, remittenti, accompagnate da gravi sintomi, alterarono quel gigante di salute che passando fra mezzo alle spasmodie più atroci, nulla ostante le consultazioni dell'arte nelle sue più illustri espressioni, nulla ostante le tentate faticose cure idroterapiche allo stabilimento d'Oropa, nulla ostante il coraggio sempre vivo, sempre grande della infelicissima paziente, nel 1.° corrente rese l'anima a Dio.

Virtuosa, religiosa senza ostentazione, caritatevole, era l'angelo di consolazione per chiunque l'avvicinava; amabile, gentile, cortesissima, e spesso gioviale della più cara bonarietà, era donna invidiabile ed amata ovunque — Deposta nella bara Essa ha lasciato in tutti un dolore che non cesserà mai, nel marito e nei sette figli un vuoto eterno.

Ferrara 2 Novembre 1876.

L.

L'ora decima pomeridiana del 1.° corrente segnava l'ultimo istante della vita di **Pietro Volpari**, intemerato cittadino, ottimo marito, tenero padre ed amoroso fratello. La sua carriera mortale protratta ad oltre il tredicesimo lustro fu un continuo esercizio di atti virtuosi quali si addicono a uomo probo e sinceramente cristiano. Egli era l'idolo della propria famiglia, nel seno della quale la sua improvvisa dipartita ha giustamente prodotto la più profonda costernazione, che può soltanto venire temperata dalla dolce speranza che i meriti di lui lo abbiano reso degno di una vita migliore, e dalla immanchevole assistenza del fratello superstite Ingegner Lodovico.

B.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 2. — *Belgrado* 2. — Dicesi che la Porta abbia accordato l'armistizio di due mesi e che la Serbia lo abbia accettato.

Nissa 1. — I serbi incendiarono Deligrad ed i loro ponti sulla Morava per impedire ai turchi d'avanzarsi.

Ragusa 1. — Le comunicazioni con Potgoritza e Scutari sono state tagliate dai Montenegrini.

Londra 2. — Il *Times* ha da Belgrado in data 1:

Confermasi che fu stabilito l'accordo per l'armistizio di due mesi. La leva in massa è stata contromandata.

I turchi entrarono a Kruservatz e la incendiarono.

Roma 2. — Il ministro dell'interno appena letto il libello pubblicato dalla *Gazzetta d'Italia* intitolato « Autobiografia » ha presentata una formola querela contro il giornale e gli autori o complici.

Però ha accordato ai querelati il diritto della prova.

Darà pure querela a quei giornali che ripeteranno in qualunque formola le istesse calunnie.

Rio Janeiro 26. — È partito per Marsiglia e per Genova il vapore *France* della Società Generale.

Costantinopoli 2. — La Serbia accettò l'armistizio che è stato firmato iersera.

Gibilterra 1. — La fregata *Vittorio Emanuele* è partita stamane per Napoli. Tutti a bordo godono buona salute. Il tempo è bellissimo.

Costantinopoli 2. — La Porta ha accondiscesco all'armistizio in seguito alla garanzia che la Serbia lo accetterebbe.

Se la Serbia avesse accettato prima, l'armistizio sarebbe stato firmato ieri sera.

Roma 2. — Il *Diritto* pubblica un articolo che dichiara calunniosa la pubblicazione della *Gazzetta d'Italia* contro Nicotera.

Il *Diritto* dimostra che Nicotera fu l'unico condannato a morte nel processo di Salerno, mentre altri imputati furono assolti; non può quindi essere colpito dalle imputazioni cui è fatto segno.

Vienna 2. La *Vienerabendpost* dice che le notizie di Costantinopoli non lasciano quasi alcun dubbio su l'accettazione delle ultime domande della Russia da parte della Turchia.

Bukarest 2. — Apertura delle Camere. Il discorso del principe dice che le relazioni estere sono ottime. Tutte le potenze garanti incoraggiarono la Rumenia a mantenere la neutralità. La stessa Porta sembra più disposta a riconoscere la legittimità delle nostre esigenze.

Riceviamo giornalmente testimonianze di benevolenza dalle grandi potenze verso la Rumenia. Grazie alla saggia attitudine del Governo, siamo autorizzati a sperare che se pericoli minacciassero la Rumenia, gli Stati garanti difenderanno la nostra integrità territoriale ed i nostri diritti. Intanto siamo pienamente convinti che grazie agli sforzi delle potenze il prossimo avvenire recherà la calma in Oriente.

Il discorso terminò annunziando vari progetti di legge.

Roma 2. Il *Diritto* pubblica una lettera di Correnti ai suoi elettori di Milano.

Pietroburgo 2. — Un ordine imperiale fissa la convocazione dei coscritti di quest'anno pel 1 e pel 13 dicembre ad eccezione della Siberia e dei governi di S. Arcangelo e di Oremburgo.

Inserzioni a pagamento

Nel negozio di Alaide Barlaam Modista

Corso Giovecca N. 28

e

nel negozio di Carlo Zamboni

Via Borgo Leoni N. 39

trovasi in vendita un grande assortimento di Ghirlande di Cristallo per sepolcri in varie grandezze ed eleganti forme a prezzi che non temono concorrenza.

ACQUA DI FELSINA

Fabbricata da CLAUDIO CASAMORATI in Bologna

Riconosciuta oramai superiore a quante altre si trovano in commercio, premiata alle esposizioni di Bologna (1869) Firenze (1870) Forlì (1871) Napoli (1873) S. Bartolomeo in Galdo (1874) Vienna (1873) Faenza (1875) e con medaglia d'oro dal Consolato del principato di Monaco.

Quest'acqua che è ricercatissima come profumo per *toilette*, per bagni e per biancheria, riunisce tutte le virtù che possono desiderarsi tanto sotto il rapporto della igiene, come sotto quello dell'eleganza e della distinzione. Si raccomanda quindi di per sè alle signore di *bon ton*.

Unico deposito in *Ferrara* presso la Profumeria PISTELLI - BARTOLUCCI *Corso Giovecca*.

Per 12 bottiglie L. 10 = Per una sola cent. 90 = Detta piccola cent. 50 = Eleganti bottiglie con coperchio a vite L. 1, 50 ciascuna.

IL DIRITTO

(ANNO XXIII)

Giornale politico — Esce tutti i giorni in ROMA — Abbuonamento per un anno L. 30, per un semestre L. 16 e per trimestre L. 9.

Rivolgere le domande d'associazione alla sede dell'Amministrazione *Foro Trajano* N. 37.

(1)

Questa tela è unica nel suo genere, nulla avendo di comune tanti cerotti che si vendono, ove l'Arnica non c'entra per nulla!! Tal f essendo assai facile usarla in danno di coloro i quali mai non viddero la

VERA TELA ALL'ARNICA

DALLA FARMACIA 24 DI OTTAVIO GALLEANI

Milano, Via Meravigli

già conosciuta, non solo da noi ma in tutte le principali Città d'Europa, dove la **Tela Galleani** è ricercatissima

Venne approvata ed usata dal compianto prof. comm. dott. RIBERI di Torino. Sradica qualsiasi CALLO, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi; specifico per le affezioni reumatiche e gottose, sudore e fetore ai piedi, non che pei **dolori alle reni con perdite ed abbassamenti dell'utero, lombaggini, nevralgie,** applicata alla parte ammalata. — Vedi ABEILLE MÉDICALE di Parigi, 9 Marzo 1870.

È bene però l'avvertire come molte altre Tele sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla **Tela Galleani**; e d'arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella **Galleani,** sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche, e sciatiche, non hanno altra azione che quella del Cerotto comune.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

si diffida

di domandare sempre e **non accettare che** la Tela **vera Galleani** di Milano — La medesima, oltre la firma del preparatore, viene controsegnata con un timbro a secco: *O. Galleani Milano*.

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 4 agosto 1869).

Torino, li 2 Febbraio 1868.

Caro Sig. O. Galleani, Farmacista, Milano.

Ho voluto provare su me stesso, per una **ostinata lombaggine**, la **vostra Tela all'Arnica**, e debbo convenire mi ha **giovato moltissimo**, anzi più che qualsiasi altro **rimedio**: cosicchè potei azzardarmi di **applicarla** ai miei **clienti**, affetti dallo stesso incomodo, e ne ottenni sempre **felici risultati**, perciò debbo affermare che in tali casi, è di un **effetto sorprendente**, e di un'applicazione facile e per **nulla fastidiosa.**

Gradite i sensi di mia considerazione e stima inalterabile.

Professore RIBERI.

— Costa **L. 1**, e la farmacia Galleani la spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di **L. 1. 20.**

Contro vaglia postale di **L. 2. 20** la scatola si spediscono franche a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Per comodo e garanzia degli ammalati ... tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di OTTAVIO GALLEANI, Via Meravigli, Milano.

RIVENDITORI — FERRARA Perelli, farmacista - Bortoletti Eliseo - Luigi Comastri - Navarra Filippo, farmacista — CODIGORO G. B. Boccato — FORLÌ G. B. Muratori - Lazzarini Giovanni - Serafini e Schiavi — LUGO Mamante Fabbri — RAVENNA Montana farmacista - Bellenghi, droghiere - Aliprandi — RIMINI A. Legnani e Comp. Ang.. — CESENA Gazzoni Agostino; Giorgi frat. — FAENZA Pietro Botti, farmacista - Ubaldini Federico, ed in tutte le città presso le primarie farmacie.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.